

## Appunti di ricerca sul libro “L’evoluzione secondo verità” di Steiner

(maggio 2007)

### Introduzione

Ultimamente ho lavorato sul ciclo di conferenze di Steiner “L’evoluzione secondo verità”<sup>1</sup>, che la maestra Giovanna mi ha fatto conoscere recentemente.

Prima di tutto vorrei dire che ho molto apprezzato la traduzione dal tedesco fatta da Willy Schwarz. Mi sono accorta subito, fin dalle prime pagine, della sua straordinaria capacità di rendere le parole di Steiner vive, comprensibili, espresse con un linguaggio molto attuale. Così, durante questo mio lavoro di ricerca, sono stata vicino a Willy, fratello della mia mamma, con commozione e con un sentimento di gratitudine.

In queste conferenze Steiner offre un *grandioso quadro* della storia dell’evoluzione cosmica, a cominciare dalla prima incarnazione del nostro pianeta, l’antico Saturno, a cui segue quella del Sole, poi della Luna, fino all’attuale Terra.

A ognuna di queste incarnazioni planetarie Steiner fa corrispondere un elemento fisico caratteristico - fuoco e calore in Saturno, aria e luce nel Sole, acqua nella Luna, terra nella Terra - che sono la manifestazione essenziale, fisico-sensibile, degli esseri spirituali che in quella fase sono i principali artefici e protagonisti dell’evoluzione.

I loro impulsi (degli esseri spirituali) permettono e promuovono l’evoluzione del cosmo.

Per riuscire a comprendere un po’ la natura di questi impulsi possiamo riferirci a degli atteggiamenti interiori dell’uomo. Pensare a *esperienze animiche fondamentali che accompagnano da sempre la vita dell’uomo, quali: il sacrificio, il dono di sé, la nostalgia, la rinuncia, l’essere tramite, e altri.*

Come già altre volte, alla fine di questa lettura rimango immersa e quasi smarrita di fronte ai misteri di cui parla Steiner, e mi sorgono molte domande e molti enigmi da sciogliere, pur avendo contemplato passo passo tutti gli annunci di queste 5 conferenze.

Ma sono sicura che il senso più importante di questo cammino di ricerca è proprio quello di lavorare con pazienza, accostando questi “affreschi” di Steiner ad altri, incontrati in altre conferenze, e così lentamente scoprire come si chiariscono l’un l’altro, fino a che si aprono spiragli di comprensione.

E soprattutto accorgermi che questi annunci generano forza e fiducia nella mia vita quotidiana, la illuminano e suscitano sempre in me una profonda gratitudine.

Un po’ come può accadere contemplando e lavorando interiormente ad accogliere quello che ci può offrire un’opera d’arte: i dipinti di Michelangelo nella cappella Sistina, o un canto di Dante o una musica di Bach o altro.

In particolare mi ha profondamente colpito che a portare avanti l’evoluzione planetaria e quella dell’essere umano siano stati impulsi come il sacrificio, il dono di sé, la rinuncia, la nostalgia... perché sono esperienze dell’anima che ho sentito affini a quelle che hanno caratterizzato e accompagnato in grande parte anche la mia vita.

Proverò a scrivere con le mie parole alcuni punti essenziali di queste conferenze e poi a esprimere le domande che mi hanno suscitato.

Più che mai questa volta, dato l’argomento trattato in questo libro, così apparentemente “lontano” dalla nostra vita concreta,<sup>2</sup> penso che questi miei appunti non possano essere utili che in minima parte a chi li legge, se non vengono affiancati alla lettura personale, diretta del libro di Steiner.

Sono solo una traccia del mio lavoro di ricerca.

---

<sup>1</sup>Steiner “Evoluzione secondo verità” op. omnia 132, Berlino 1911, Editrice Antroposofica, anno 2004

<sup>2</sup> Infatti Steiner stesso nella prima conferenza esprime l’obiezione che egli immagina potrebbero fargli i suoi ascoltatori. “Come mai diamo tanto valore a risalire a epoche così lontane? Qualcuno potrebbe anche dire: perché gli antroposofi parlano ancora oggi di cose tanto remote? In fondo non occorrerebbe affatto occuparsi di quei remotissimi tempi perché ne abbiamo più che abbastanza di quel che succede oggi. Invece la realtà è che ciò che si è svolto nell’epoca dell’antico saturno continua a esistere anche oggi, soltanto nascosto e reso invisibile da tutto quanto ci attornia sul piano fisico.

### **1° conferenza: Saturno - sacrificio**

Per riuscire a immaginare quale fosse la condizione di vita dell'uomo nell'antico Saturno dobbiamo pensare a un essere umano che non viva l'esperienza né della percezione sensibile, né dei moti dell'anima, né del pensiero, eppure esiste. Un uomo a cui rimane solo quello che Steiner chiama l'Io.

Se noi ci trovassimo in una simile condizione di *vuoto infinito*, proveremmo uno smarrimento immenso.

L'antica condizione saturnia dell'uomo aveva nella sua essenza due stati d'animo fondamentali: - terrore di fronte al vuoto infinito di quella forma di esistenza e - superamento di quel terrore. Due condizioni che l'uomo può sperimentare interiormente in alcune circostanze particolari, durante il suo cammino di vita.

Qual'è stata la storia dell'evoluzione cosmica in Saturno?

Due erano le categorie di esseri spirituali in Saturno: i Troni -spiriti della volontà, di coraggio e di forza - e i Cherubini - esseri spirituali che irradiano saggezza.

Quello che avviene in Saturno è il fatto che i Troni *sacrificano* la propria essenza per donarla ai Cherubini e grazie al sacrificio dei Troni nasce il tempo, nascono gli spiriti del tempo, gli Arcai.

Steiner parla di Saturno come di un corpo celeste consistente soltanto di CALORE (e non ancora degli altri elementi: aria, acqua e terra). Lo stato di calore di Saturno è l'effetto del sacrificio. Dietro a ogni processo di calore vi è un *sacrificio*.

In Saturno il calore cosmico è la manifestazione fisico-sensibile di un sacrificio cosmico. Un sacrificio compiuto liberamente, per permettere l'evoluzione del mondo.

Quegli esseri spirituali sono stati pronti a offrire il meglio di sé per l'evoluzione del cosmo.

### **2° conferenza: Sole - donare**

Nell'antico Sole al calore si aggiungono ARIA e LUCE

Aria e luce nel Sole sono la manifestazione fisico-sensibile di che cosa?

In altre parole qual'è l'esperienza animica che corrisponde all'essenza di aria e luce del Sole? È l'esperienza del *donare*.

Ci sono degli esseri spirituali che, osservando il sacrificio offerto dai Troni ai Cherubini, si sentono spinti a loro volta a donare intorno a sé tutto ciò che di "grazia" è presente in loro. Sono gli spiriti della saggezza, i grandi donatori.

Essi compaiono nell'incarnazione del Sole e si aggiungono agli esseri spirituali di Saturno. Dietro a ogni manifestazione di aria vi è un'esperienza di un *donare creativo*.

Ma ogni esperienza completa di "donare", dice S., consiste sia nel *dare* che nell'*accogliere*.

Sul Sole, dal donare degli spiriti della saggezza nascono gli Arcangeli.

Sono essi, gli Arcangeli, che accolgono il dono degli spiriti della saggezza.

E questo dono non lo tengono per sé, ma lo riverberano indietro come luce.

La grande immaginazione del Sole, il grande "quadro" che Steiner invita a contemplare, riguardo al Sole, per cercare di comprenderne il senso, è una sfera tutta chiusa, dal cui centro viene irraggiato il dono degli spiriti della saggezza.

Tale dono viene accolto dagli Arcangeli che si trovano alla periferia della sfera, ed essi poi lo riverberano di nuovo fino al centro.

### **3° conferenza: Sole - rinuncia**

Nel mondo fisico, per compiere un'azione dobbiamo mettere in atto la volontà. La grandezza di una azione dipende dall'intensità dell'impulso volitivo.

Nel cammino spirituale invece, dice Steiner, avviene il contrario. Per ottenere maggiori risultati occorre esercitare una certa *rinuncia*, cioè la capacità di frenare e domare i propri desideri e saper accettare con fiducia quello che ci viene incontro quotidianamente, che molto spesso è diverso da quello che noi avremmo pensato o desiderato.

La *rinuncia* è un grande veicolo per procedere nel proprio cammino spirituale.

Riprendiamo l'osservazione della evoluzione planetaria.

Sul Sole solo alcuni Cherubini accolgono l'offerta sacrificale dei Troni, altri Cherubini non l'accolgono, *rinunciano* al sacrificio dei Troni.

Questo fatto causa una sorta di ingorgo, per così dire, di "nuvole sacrificali": alcune vengono accolte ma altre vengono respinte e non possono seguire il processo evolutivo.

Nasce uno sdoppiamento fra azioni sacrificali accolte e azioni sacrificali respinte.

Da quando è nato il tempo, su Saturno, tutta la successiva evoluzione sarebbe stata soggetta al tempo.

Ma quelle entità spirituali che *non* hanno accolto il sacrificio, si sono tirate fuori anche dal tempo. Quei Cherubini che hanno rinunciato all'offerta sacrificale, non si sono assoggettati al tempo, e hanno fatto sorgere un divenire avulso dai rapporti temporali. E così sono diventati eterni, cioè non soggetti al sorgere e al perire (che son strettamente connessi con il tempo). Possiamo dire perciò che nel periodo del Sole, per la rinuncia di quei Cherubini, all'evoluzione temporale si è aggiunto lo stato di eternità.

In Saturno è nato il tempo, nel Sole è nato anche uno stato non soggetto al tempo, cioè uno stato di eternità.

La manifestazione fisico sensibile della rinuncia è l'acqua, tutto ciò che è liquido.

La *rinuncia*, da parte di alcuni Cherubini, al dono sacrificale offerto loro, permise ad altre entità spirituali di impadronirsi di quel dono. Tali entità usarono quella sostanza sacrificale per soddisfare le proprie brame e desideri e in questo modo si contrapposero completamente agli impulsi che animavano gli altri esseri spirituali.

Perciò Steiner li chiama "esseri spirituali di contrasto".

Tali esseri vivono e impersonano il contrario della rinuncia vissuta da quei Cherubini, e si contrappongono fortemente ad essi.

La saggezza divina degli esseri spirituali fu lei stessa a determinare la possibilità che sorgessero quegli esseri spirituali "di contrasto" che si contrapposero a loro.

E solo grazie all'esistenza di quegli esseri di contrasto è nata la libertà per l'uomo.

Il male, le forze di contrasto, sono il presupposto necessario per l'esercizio della libertà.

Se l'essere umano non potesse scegliere fra bene e male, non sarebbe libero, avrebbe già la strada tracciata e non sarebbe protagonista in prima persona del suo cammino terreno.

Per amore della libertà gli dei permisero che nel mondo entrasse il male.

#### **4° conferenza: Luna - nostalgia - egoità**

Entriamo nella *fase lunare*.

Quegli esseri spirituali che videro la loro offerta respinta sprimentarono qualcosa che è paragonabile al sentimento umano della *nostalgia*. Essi non poterono stabilire un legame completo con gli esseri cui avevano dedicato l'offerta.

Steiner parla della nostalgia come di una *volontà trattenuta*, una volontà che non è stato possibile esplicitare, portare a compimento. Qualcosa che blocca e impedisce quel processo di unione con gli esseri cui si voleva donare l'offerta sacrificale, e riconduce in sé stessi.

In questi esseri, cui è stata rifiutata l'offerta, nasce l'*egoità*.

Se l'offerta sacrificale viene accolta, si vive per così dire nell'altro.

Se viene respinta, si vive solo in sé stessi.

Questi esseri in cui nasce l'egoità sarebbero stati condannati a chiudersi soltanto in sé stessi, e in qualche modo a venir esclusi dall'evoluzione, se non fosse intervenuto l'impulso di altre entità spirituali, gli spiriti del movimento, che li hanno tolti dall'isolamento e li hanno messi in contatto con altri esseri.

Nella fase lunare la vuota interiorità dell'anima dolorante (degli esseri cui viene rifiutata l'offerta) fu riempita dall'iniziativa degli spiriti del movimento, fu ricolmata di un balsamo, che si riversò in essa in forma di immagini.

Nell'uomo attuale la nostalgia affiora nell'inconscio, dice Steiner.

La scienza dello spirito è qualcosa che viene incontro a tutti gli aneliti che vivono nei sostrati inconsci dell'anima umana.

Ma il continuo fluire di immagini non poteva placare sostanzialmente la nostalgia, occorreva qualcosa che non fosse più immagine ma fosse realtà.

Questo ha segnato il *passaggio evolutivo dalla fase lunare alla fase terrestre*.

## **5° conferenza: Terra - nostalgia - egoità - morte - Cristo - cammino spirituale dell'uomo incarnato -**

Riprendiamo ancora un momento la fase lunare. Il tratto melanconico dell'atmosfera lunare è stato il sacrificio respinto, che ha fatto sorgere la nostalgia. Nostalgia come sentimento di rammarico e di incompiutezza rispetto a quella pienezza e a quell'unione che quegli esseri spirituali speravano di realizzare attraverso la loro offerta.

Le entità spirituali che hanno visto respinta la loro offerta sacrificale hanno vissuto un'esperienza di *estraneità* dalla propria vera aspirazione e dalla propria essenza. Se la loro offerta fosse stata accolta esse si sarebbero congiunte con gli esseri spirituali cui era diretta l'offerta.

Invece essendo stata respinta, esse sperimentarono: mancata unione, allontanamento, *estraneità dalla propria essenza originaria* e dalla propria meta. Una esperienza di "morte". Perciò, in seguito all'esperienza del rifiuto, quelle entità hanno impressa nella loro sostanzialità *l'estraneità dalla propria origine*, hanno impressa dentro di sé una forma di morte.

Ora, dice Steiner, la morte è l'unica realtà, nel mondo fisico sensibile (quello che viene chiamato "maya"), che porta in sé qualcosa di spiritualmente reale, in cui realtà spirituale e realtà fisica coincidono.

In che senso?

Mentre per conoscere la vera essenza spirituale delle tappe evolutive del cosmo, precedenti alla terra, non possiamo limitarci agli elementi fisico sensibili che le caratterizzano (calore per saturno, aria per sole ecc.), ma per poterle capire almeno in parte, dobbiamo rifarci alle esperienze animiche dell'uomo (sacrificio, dono di sé ecc.), per la fase evolutiva della terra c'è una realtà - quella della morte dell'uomo - in cui quello che vediamo corrisponde anche alla sua vera essenza spirituale.

Nella morte che sperimenta l'essere umano incarnato, non c'è divario fra realtà sensibile apparente, e realtà spirituale sostanziale.

Contemplando il cadavere noi possiamo vedere nella maya, quella realtà spirituale che è *l'esperienza della estraneità dalla propria vera essenza*.

Infatti il cadavere è sostanza fisica dell'uomo - morta - cioè separata, estraniata dalla vera essenza dell'uomo incarnato che, quando è vivo sulla terra, è costituito di 4 parti: corpo fisico, eterico, astrale, io.

Steiner dice che la morte si manifesta fisicamente attraverso un processo di *solidificazione*, che chiama *elemento terra*.

Solo nell'elemento terra (il quarto elemento fisico-sensibile, dopo calore/fuoco, aria, acqua) si può sperimentare la morte.

Divenire terra, solidificarsi è la premessa per sperimentare la morte.

"Nel corso di queste conferenze ci siamo sforzati di ricondurre il mondo della maya alla sua verità. Ci si è mostrato:

che l'elemento del calore o fuoco è in realtà *sacrificio*,

che l'elemento gassoso è *dono di sé*,

che l'elemento liquido è *rinuncia*.

Oggi a queste tre verità abbiamo aggiunto che la vera essenza dell'elemento solido o terra è la *morte*, cioè il *distacco di una sostanza dal suo vero senso cosmico*.

Con quel distacco subentra la morte, come verità nel mondo della maya o dell'illusione"<sup>3</sup>.

Solo l'uomo incarnato sperimenta veramente la morte:

- non gli altri esseri della natura, (minerali vegetali animali), che muoiono solo nella maya, ma hanno la loro vera essenza nell'anima di gruppo che vive sempre nel mondo spirituale,

- non gli esseri spirituali superiori all'uomo, (angeli arcangeli ecc.), che vivono solo delle trasformazioni ma non sperimentano la morte.

"Gli dei stessi non avrebbero potuto sperimentare la morte senza discendere nel mondo fisico per comprenderla nella sua verità"<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Steiner: "Evoluzione secondo verità" pag 85

<sup>4</sup> Steiner: "Evoluzione secondo verità" pag 85

Ed è quello che fece il Cristo incarnandosi e compiendo il mistero del Golgota.

Mentre - dice Steiner - di tutti gli eventi avvenuti nel corso della storia, per comprenderli nella loro verità completa è necessario risalire alla loro causa prima, cioè al loro archetipo spirituale, questo non vale per la morte e resurrezione del Cristo, che non ha nessun archetipo nel mondo spirituale.

Essa si svolse sul piano fisico, quando il Cristo era incarnato. E

anche la sua comprensione potrà essere acquisita *solo mentre l'uomo è incarnato* e non quando ha passato la soglia della morte.

Ma d'altra parte - dice Steiner - è anche vero che questo evento della morte e resurrezione del Cristo non può essere dimostrato storicamente, come si dimostrano tutti gli altri fatti della storia.

In altre parole potremmo dire:

avere la certezza della resurrezione del Cristo, "vedere" il Cristo eterico vivo sulla terra e presente nella vita dell'uomo, è una meta ancora lontana per la maggioranza di noi uomini della nostra epoca.

Io penso che la consapevolezza e comprensione del Cristo, sia una meta che l'uomo raggiungerà gradualmente compiendo un cammino interiore individuale, lavorando su di sé per imparare ad amare come ama il Cristo, stando in compagnia di questi misteri e contemplandoli negli eventi quotidiani della propria vita.

C'è una frase di Steiner nella V conferenza che mi ha dato parecchio da riflettere, quando dice che "senza l'esperienza della morte l'uomo non potrebbe acquisire la *coscienza dell'io*".

Mi chiedo:

che connessione c'è nell'uomo fra l'esperienza della morte e la acquisizione della coscienza dell'io? cosa si intende per "coscienza dell'io"?, per "sentirsi un io autonomo"?

Penso che si intenda quel processo di distacco dell'uomo dagli esseri spirituali e la sua progressiva incarnazione nella materia, quella perdita sempre più completa della chiarezza, cioè della consapevolezza della propria connessione col mondo spirituale, che appunto ha permesso all'uomo di acquisire la coscienza della propria *egoità*.

In altri cicli di conferenze<sup>5</sup> Steiner parla di questa progressiva incarnazione dell'uomo - in relazione al distacco dal mondo spirituale e al formarsi della sua egoità.

E ci dice che quando, molte migliaia di anni prima dell'incarnazione del Cristo, l'uomo antico guardava in sé stesso, non trovava il proprio io.

Non diceva "l'io in me" ma diceva "il Dio in me".

Egli percepiva ancora spiritualmente tutti i processi degli esseri della natura, ne sentiva ancora tutte le parti costitutive: quella eterica, quella astrale e non solo quella fisica. Insomma sentiva lo spirituale, presente nelle realtà fisico sensibili.

Ma in compenso non si sentiva ancora un Io autonomo.

Nemmeno la morte era per lui un problema, perché si ricordava il mondo spirituale da cui proveniva e a cui sarebbe tornato.

Questa certezza andò però diminuendo, man mano che l'uomo si incarnava sempre di più nella materia, nel corso delle varie epoche evolutive, e scomparve del tutto nell'epoca greco romana.

In quel periodo la morte divenne un enigma per l'essere umano.

Si cominciò a pensare che con la morte fisica, finiva TUTTO l'uomo.

E fu proprio in quell'epoca che il Cristo decise di incarnarsi, per offrire all'uomo la possibilità di ritrovare la via verso il mondo spirituale, a partire dalla sua ricerca individuale, e di vincere la morte attraverso l'esperienza dell'amore che va oltre la morte.

---

<sup>5</sup> Steiner. "Il destino dell'uomo" e "Cristo e l'anima umana"